

Simone Giusti
*Con la letteratura. La lettura letteraria,
la scuola, l'insegnamento*

Firenze, Firenze University Press – USiena Press,
2025, 193 pp.

La scelta della preposizione “Con”, che inaugura il titolo di questo lavoro, rivela fin da subito l’intento di Simone Giusti di inserirsi nel lungo dibattito sul valore sociale della letteratura e sulla sua funzione al di fuori dei confini scolastici. Le considerazioni da cui prendono le mosse le proposte avanzate in questo volume sono espresse con chiarezza nella premessa: decenni di pratiche didattiche incentrate sull’analisi della forma e delle strutture testuali hanno contribuito a far percepire la lettura dei testi letterari come qualcosa di elitario, come una pratica avulsa dalla realtà, circoscritta alle sole ore di studio e non trasferibile nel quotidiano, nei dialoghi “a tavola con i parenti” o nelle uscite con gli amici. Il volume ha origine, pertanto, dalla necessità di riflettere sugli strumenti utili a una rivalutazione della letteratura quale pratica viva, fatta di condivisione, discussione, e quale strumento utile per comunicare e interpretare il mondo. A tal fine è indispensabile che, anche attraverso l’insegnamento scolastico, la lettura possa essere vissuta come esperienza estetica e personale e non solo come analisi tecnica.

Sin dal capitolo introduttivo si comprende come l’approccio critico di Giusti si allinei alle posizioni di altri teorici della letteratura – non ultimi Romano Luperini e Guido Armellini – che negli ultimi trent’anni hanno partecipato al fitto dibattito sulla didattica della letteratura valorizzando il ruolo del lettore: si tratta di un dialogo in cui si inseriscono anche i precedenti lavori dell’autore, su cui ha già fornito

una esaustiva panoramica Simone Marsi nella sua recensione su *Between* al volume *Didattica della letteratura italiana* (2023). Questo nuovo lavoro, *Con la letteratura. La lettura letteraria, la scuola, l'insegnamento*, ha origine da alcuni studi che dal 2018 sono apparsi in volumi e riviste nazionali e internazionali, raccolti e approfonditi in questo contributo che ha il pregio – tutt'altro che secondario – di essere interamente consultabile in open access.

Con la letteratura si suddivide in due sezioni: un quadro teorico sull'esperienza della lettura ("Le risorse della lettura letteraria") e una sezione più applicativa ("A norma di legge, a regola d'arte"), volta a valorizzare gli approcci metodologici che negli ultimi quindici anni si sono affermati nella scuola italiana. Anche in riferimento a questa sezione, la premessa di Giusti è molto chiara:

[...] i diversi capitoli condividono l'idea che gli approcci didattici orientati allo sviluppo delle competenze, che la scuola italiana ha gradualmente introdotto a partire dal 2007, siano validi alleati di chi intende promuovere la formazione di lettori e lettrici per la vita, ovvero di chi pensa che la lettura letteraria sia una forma di esperienza utile ad acquisire dei saperi che arricchiscono l'immaginario e aiutano a mettere il mondo in prospettiva. (13)

A tal fine la seconda parte si concentra su diverse strategie e strumenti che favoriscono la formazione di lettori autonomi, critici e attivi: vengono approfonditi il ruolo del docente nella progettazione didattica, l'uso delle tecnologie digitali, la scelta della didattica orientativa e della lettura in traduzione. A ciascuno di questi aspetti è dedicato un capitolo con lo scopo di fornire «suggerimenti didattici a chi voglia ricorrere alle risorse letterarie per perseguire gli scopi previsti dai diversi gradi e ordini di scuola» (*ibid.*).

La prima sezione si articola attraverso sei capitoli che si focalizzano invece su alcuni aspetti dell'atto di lettura e sul ruolo del lettore: l'esperienza estetica, i diversi approcci alla lettura, tra cui l'approccio orientato alla comprensione e alla condivisione delle interpretazioni, che Giusti valorizza maggiormente perché capace di rendere la letteratura

significativa in quanto vissuta e condivisa (65-74). Indispensabile affinché l'analisi non sia più il fine ma il mezzo per interpretare l'opera è pertanto l'interazione con il testo e il confronto tra esperienze. Questo non significa, tuttavia, bandire dall'insegnamento scolastico le conoscenze e gli strumenti utili all'analisi formale del testo: prendendo come riferimento Gianni Rodari e la *Grammatica della fantasia* (1973), Giusti dimostra che anche le teorie formaliste e strutturaliste possono essere utilizzate sin dai primi anni di scuola per stimolare la creatività, interpretare i testi, comprendere i processi cognitivi legati alla lettura e alla scrittura. Un esempio di strategia didattica che mira a valorizzare l'immaginazione, la creatività e l'esperienza diretta degli studenti è quella che parte dall'ascolto della fiaba e dall'utilizzo delle funzioni di Propp per creare nuovi testi.

Nelle riflessioni portate avanti dall'autore attraverso entrambe le sezioni emerge come fondamentale la possibilità di ritrovare anche nell'attività scolastica l'emozione, il piacere e l'interesse che sono propri del lettore comune. Il ruolo dell'insegnante diviene pertanto determinante quale mediatore, facilitatore e guida capace di favorire la partecipazione e l'interpretazione.

Essenziale è perciò il dialogo tra la sezione più teorica del volume di Giusti e quella applicativa, che riparte dalle Linee Guida del 2010 per ricordare come gli approcci più laboratoriali, il lavoro per progetti e la valutazione delle competenze debbano essere volti a consentire allo studente di affrontare «compiti complessi, l'osservazione sistematica dei comportamenti e la narrazione di sé» (97). La definizione delle competenze prende le mosse dal tentativo di comprendere

quali siano le situazioni di vita e di lavoro in cui ciascun cittadino si troverà ad agire, cercando di individuare che cosa debba essere in grado di fare in modo autonomo e, quindi, quali sono le risorse – tra cui vanno considerate anche le conoscenze – che egli dovrà mobilitare per poter compiere quelle azioni. (95)

Non si tratta semplicemente – sulla base di quanto definito dalle varie iniziative dell’Unione Europea – di rispondere a un sistema economico e di garantire l’occupabilità del cittadino, quanto

di assicurare a quest’ultimo [...] la trasferibilità di quanto appreso nei diversi ambiti di vita (dalla scuola al lavoro e, viceversa, dal lavoro alla scuola), la trasparenza dei sistemi di certificazione degli apprendimenti e, quindi, la possibilità di assumere il controllo sul proprio percorso e sui propri bisogni di apprendimento per il futuro. (90)

Il nono capitolo “Imparare dalla letteratura nella scuola delle competenze” (143-158) è quello in cui la sezione più teorica e quella più applicativa si pongono maggiormente in dialogo per riflettere sull’approccio al testo letterario. Qui l’autore riflette sul rapporto tra letteratura, scuola e didattica delle competenze, mettendo in discussione il modello tradizionale dell’insegnamento letterario e proponendo una visione più centrata sull’esperienza del lettore, sulla crescita personale e sulle competenze trasversali. Rispetto a un approccio didattico in cui la finalità era la trasmissione di contenuti disciplinari, il modello basato sulle competenze chiave per l’apprendimento permanente intende supportare lo studente nella capacità di affrontare situazioni nuove, nello sviluppo di capacità cognitive, emotive e sociali, oltre che nell’utilizzo in modo autonomo di conoscenze e abilità. Nell’attuale modello scolastico è necessario ripensare l’approccio finalizzato alla trasmissione di conoscenze formali per valorizzare altri aspetti dell’esperienza di lettura. Ripartendo dalle riflessioni di Tzvetan Todorov, Michele Cometa e Martha Nussbaum, che nei loro scritti hanno difeso una visione della letteratura come risorsa per la vita e per la formazione democratica, anche Giusti pone tra le finalità della didattica della letteratura quelle di supportare lo sviluppo dell’immaginazione narrativa (155), di favorire l’empatia e l’immedesimazione (157), aiutare a comprendere sé stessi e gli altri (174), stimolare il pensiero critico e creativo (150).

È in relazione a questi obiettivi che trovano spazio metodologie atte allo sviluppo di competenze trasversali e approcci educativi più attivi e partecipativi

fondati sulla lettura in comune (soprattutto ad alta voce), sulla condivisione di storie (narrazione ad alta voce, digital storytelling) e sulla costruzione di comunità narrative, sulla riscrittura (imitazioni, traduzioni, trasmutazioni), sul contatto diretto con i libri e con gli altri supporti medialti (biblioteche di classe, produzione di libri, immagini, audiovisivi, ecc.), sulla drammatizzazione e sul gioco di ruolo. (155-156)

Si tratta di tecniche didattiche che ben esemplificano una concezione di scuola in cui trovano maggiore spazio le emozioni e il significato personale della lettura. A queste metodologie, Giusti affianca l'uso della lettura e della scrittura integrate: ripartendo da progetti didattici già sperimentati in Italia come *La pagina che non c'era* e *Writing and reading workshop* (157), l'autore osserva come la scrittura possa essere percepita non solo come esercizio tecnico, ma come prosecuzione dell'esperienza di lettura, uno strumento per interpretare la realtà e per esprimere la propria individualità.

Chiude il volume un capitolo che affronta un'altra questione particolarmente spinosa nell'ambito del dibattito sulla scuola italiana: la funzione orientativa della letteratura. Giusti si interroga sul ruolo che la lettura può svolgere ai fini dell'orientamento, che nei sessant'anni dalla sua introduzione si è rivelato in realtà un sistema di selezione sociale e di riproduzione delle diseguaglianze. Anche in questo caso, a partire dal ruolo dell'esperienza letteraria, lo scopo è di riportare al centro la persona, la sua autonomia di giudizio e le sue capacità di immaginare possibilità future. La proposta avanzata in queste pagine finali è di riconoscere e valorizzare le pratiche narrative quali strumenti essenziali nello sviluppo della consapevolezza di sé, di pensiero critico, di immaginazione: la lettura condivisa, l'interazione intorno al testo letterario, la scrittura e l'elaborazione personale dell'esperienza possono

Simone Giusti, *Con la letteratura* (Claudia Cao)

allora diventare strumenti efficaci per esplorare alternative, costruire la propria identità e interrogarsi sul proprio percorso di vita.

L'autrice

Claudia Cao

È ricercatrice di tipo B di Letteratura inglese all'Università di Cagliari, dove negli ultimi anni ha insegnato Didattica della letteratura all'interno dei corsi abilitanti per i docenti. È stata insegnante di materie letterarie nella scuola secondaria.

Email: claudia.cao@unica.it

La recensione

Data invio: 15/04/2026

Data accettazione: 30/04/2026

Data pubblicazione: 30/05/2026

Come citare questa recensione

Cao, Claudia, "Simone Giusti, *Con la letteratura. La lettura letteraria, la scuola, l'insegnamento*", *Simposia: Morfologie del Romanticismo globale*, Eds. S. Beccone – S. Morabito – D. Pierucci – M. Zupancic, *Between*, XVI.31 (2026): 265-271, www.betweenjournal.it/